

A DESTRA, A SINISTRA... O MEGLIO DA SOLI? LE SCELTE STRATEGICHE  
ED IL RENDIMENTO DELL'UDC ALLE ELEZIONI COMUNALI DEL 2012

di ANDREA PEDRAZZANI

*Abstract. — The new christian democrats of the UDC are currently in a key position in the Italian political system. Both the major party on the right (Berlusconi's PDL) and that on the left (Bersani's PD) repeatedly try to involve the UDC in coalitions. With whom the UDC will choose to ally becomes a fundamental issue.*

*Studying the behaviour of the UDC thus seems to be crucial for a deeper understanding of Italian politics in the present situation. This work analyzes the electoral strategies and the performance of the UDC in the administrative elections of 2012, which involved 26 Italian county seats. The main results show that the new christian democrats perform better in elections when they run alone, and this does not depend on their previous allies.*

## 1. Introduzione

Nell'attuale contesto politico, l'Unione di centro (UDC) si trova a ricoprire più che mai un ruolo chiave. Lo dimostrano i ripetuti tentativi di "corteggiamento" di cui la formazione guidata da Pier Ferdinando Casini è stata oggetto negli ultimi anni. Sul versante del centro-destra, l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva ripetutamente cercato di avvicinare l'UDC al proprio governo tra il 2009 ed il 2011. Tali tentativi, risultati poi vani, si erano fatti tanto più insistenti quanto più si consumava l'allontanamento dal Popolo della Libertà (PDL) da parte dell'ex leader di Alleanza Nazionale (AN) Gianfranco Fini, messi poi alla guida di un nuovo partito. Sul versante del centro-sinistra, il leader del Partito democratico (PD) Pier Luigi Bersani non ha mai negato, sin dalla sua elezione a segretario del partito nell'ottobre 2009, di cercare l'intesa con i centristi dell'UDC<sup>1</sup>. Si tratta di una scelta strategica diversa rispetto a quella adottata alle elezioni politiche del 2008 da Walter Veltroni, il quale aveva perseguito la linea del partito a "vocazione maggioritaria" ed aveva limitato le alleanze all'Italia dei valori (IDV) di Antonio Di Pietro<sup>2</sup>. Ai tentativi di avvicinamento da destra e da sinistra si devono aggiungere le aspettative delle formazioni del cosiddetto Terzo polo, e in particolare di Futuro e libertà per l'Italia (FLI) ed Alleanza per l'Italia (API). Le compagini di Gianfranco Fini e Francesco Rutelli vedono infatti nell'UDC il fulcro di un futuro centro moderato in grado di condizionare gli equilibri politici del paese<sup>3</sup>.

Il presente lavoro si concentra sull'UDC, analizzandone il rendimento alle scorse elezioni comunali del 6-7 maggio 2012. La tornata elettorale ha chiamato al voto più di 2.800.000 elettori, coinvolgendo quasi 1.000 comuni. Tra questi, hanno eletto un nuovo sindaco 26 capoluoghi di provincia, incluse città grandi o medio-grandi come Palermo, Genova, Verona e Taranto. L'oggetto dell'articolo è l'analisi delle scelte strategiche e del rendimento del partito di Casini nei 26 capoluoghi.

---

<sup>1</sup> Le prove di intesa tra PD e UDC sono tali che, al momento, seppur in una situazione di estrema incertezza rispetto al risultato delle prossime politiche, appare possibile un accordo post-elettorale tra i due partiti. Il segretario del PD Bersani prosegue la linea di avvicinamento all'UDC anche a costo di sopportare tensioni con Sinistra ecologia libertà (SEL), probabile alleato dei democratici alle prossime politiche. Si vedano A. GARIBALDI, «Casini: il mio partito correrà da solo. Ma poi possibile un'alleanza con il PD», *Corriere della sera*, 4 agosto 2012; «Casini: impossibili accordi con chi si oppone a Monti», *Corriere della sera*, 1 settembre 2012.

<sup>2</sup> Si veda C. BACCETTI, «Il Terzo polo: un *annus mirabilis*?», in E. GUALMINI e E. PASOTTI (a cura di), *Politica in Italia Edizione 2011*, Bologna, il Mulino, 2011, pp. 111-129.

<sup>3</sup> Le reazioni dei leader di FLI e API dopo i risultati elettorali delle elezioni comunali del 2012 ne sono la prova. Si vedano «L'ira di Fini contro Casini: è inaffidabile», *La stampa*, 10 maggio 2012; «Rutelli: il Terzo polo non è morto, anzi serve più di prima», *La stampa*, 11 maggio 2012.

Prendere in esame le comunali del 2012 può rivelarsi decisamente interessante per lo studio di un partito, l'UDC, che appare ora più che mai ago della bilancia dei futuri equilibri politici. Da un lato, analizzare il comportamento dei centristi guidati da Casini alla tornata amministrativa del 2012 può essere utile per meglio comprendere quali siano le strategie elettorali e gli equilibri politici a livello locale. Dall'altro, l'analisi delle scorse comunali può fornire anche qualche utile indicazione in vista delle prossime elezioni politiche. Naturalmente, l'elettorato chiamato al voto nel maggio 2012 non rappresenta un campione significativo della popolazione italiana. Inoltre, la scelta delle alleanze alle elezioni politiche sarà almeno in parte determinata dal tipo di legge elettorale con cui si andrà al voto, ed i futuri equilibri politici nazionali dipenderanno da logiche ben diverse da quelle operanti nei vari contesti locali. Tuttavia, le indicazioni che emergono dall'analisi del voto delle comunali 2012 possono risultare estremamente significative in quanto tale tornata amministrativa rappresenta l'ultimo test elettorale rilevante a livello nazionale prima dell'elezione del prossimo parlamento<sup>4</sup>.

La struttura dell'articolo è la seguente. Verrà dapprima ricostruita, nel secondo paragrafo, la strategia delle alleanze elettorali adottata dall'UDC sin dal suo allontanamento dai tradizionali alleati di centro-destra della Casa delle libertà (CDL) dopo le politiche del 2006. Il discorso si sposterà poi più direttamente sull'oggetto di studio, cioè sull'analisi del voto all'UDC alle comunali del 2012. Il terzo paragrafo esaminerà sia come l'UDC ha strutturato la propria offerta, sia come gli elettori hanno risposto alle scelte del partito di Casini. Gli aspetti considerati riguardano, in particolare, il rendimento dei sindaci appoggiati dai centristi ed i voti conquistati dalla lista dell'UDC nei vari comuni. Al proposito, i risultati del 2012 verranno messi a confronto con quelli relativi alle due tornate amministrative precedenti (comunali 2007 e regionali 2010). Il rendimento dell'UDC sarà analizzato anche in base alla scelta delle alleanze: si metteranno a confronto i risultati dei centristi secondo le diverse scelte operate nel 2012 e si controllerà l'effetto dei cambi di alleanza che si sono verificati rispetto alle amministrative precedenti.

Il paragrafo finale estenderà il discorso al Terzo polo. In particolare, verranno esaminate le strategie adottate alle comunali del 2012 da parte delle formazioni vi appartengono, svolgendo alcune considerazioni su quali possano essere le ripercussioni del voto sul futuro dell'area moderata di centro.

## *2. La strategia delle alleanze dell'UDC (2006-2011)*

Stabilmente legati a Berlusconi ed al centro-destra sin dalla dissoluzione della Democrazia cristiana e dalla fine della Prima repubblica, i centristi guidati da Casini decidono di smarcarsi dai tradizionali alleati solo dopo la sconfitta alle elezioni politiche del 2006<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Al momento della chiusura di questo articolo, le elezioni anticipate in alcune regioni (Sicilia, Lombardia, Lazio e Molise) non erano ancora state indette.

<sup>5</sup> Alle elezioni politiche del 1994, lo spezzone democristiano del Centro cristiano democratico (CCD), guidato da Casini e inizialmente anche da Clemente Mastella, si presenta nelle liste di Forza Italia

Alle politiche del 2006, che vedono una vittoria risicata del centro-sinistra, l'UDC raddoppia la propria percentuale di consensi rispetto alle liste del Biancofiore (CCD-CDU) di cinque anni prima (dal 3,2 al 6,8%), a fronte di un crollo di Forza Italia (FI). Subito dopo, l'UDC, sotto la leadership di Casini e del segretario Lorenzo Cesa, inizia un progressivo processo di disimpegno dall'alleanza di centro-destra<sup>6</sup>. Le principali tappe sono: l'organizzazione, nel dicembre 2006, di una manifestazione di protesta contro la finanziaria del governo parallela a quella organizzata dal resto della CDL; l'esplicito appoggio parlamentare, nel marzo 2007, al rifinanziamento delle missioni italiane all'estero, a differenza del resto dell'opposizione di centro-destra; il III congresso dell'UDC dell'aprile 2007, in cui passa la linea autonomista di Casini e Cesa; il rifiuto, nel febbraio 2008, di aderire al Popolo della libertà (PDL), la nuova formazione di centro-destra creata da Berlusconi; infine, la decisione dei centristi di correre da soli alle elezioni politiche dell'aprile 2008, proponendo Casini come candidato premier.

Se questa è stata l'evoluzione della strategia delle alleanze fatta propria dall'UDC al livello della politica nazionale, nei contesti locali i centristi hanno dimostrato una notevole duttilità. In generale, il percorso è stato quello di un progressivo smarcamento rispetto al centro-destra. Tuttavia, le logiche locali hanno reso la strategia delle alleanze dell'UDC estremamente variegata sul territorio, con scelte a volte anche spregiudicate.

Le comunali del maggio 2007, che vedono un convincente successo del centro-destra, sono caratterizzate da una «compiuta bipolarizzazione dell'offerta elettorale»: nonostante il percorso di allontanamento dalla CDL sia già iniziato ed il congresso di aprile abbia sancito la linea autonomista, l'UDC si presenta quasi ovunque insieme ai tradizionali alleati<sup>7</sup>. In 27 dei 29 capoluoghi di provincia chiamati al voto, l'UDC si presenta nella coalizione di centro-destra; appoggia invece un candidato alternativo ai due grandi schieramenti nei restanti due capoluoghi, sostenendo poi al ballottaggio il candidato del centro-sinistra ad Oristano.

L'alleanza con i partiti di centro-destra resta la scelta prevalente anche alle amministrative dell'anno seguente, in cui l'UDC dimostra però di essere il partito più mobile. In alcune delle province e dei comuni chiamati al voto, il partito di Casini si presenta da solo o alleato con il centro-sinistra. Alle regionali, l'UDC sostiene un candidato alternativo ai due schieramenti in Abruzzo, alleandosi invece con il centro-destra in Sicilia e Friuli-Venezia Giulia. Vale la pena notare che le elezioni regionali in Sicilia e Friuli-Venezia Giulia si svolgono in concomitanza con le politiche del 2008, in cui l'UDC si presenta da sola, e che, in Sicilia, la lista dei centristi prende più consensi alle regionali (12,5%) che

---

(FI). I Cristiani democratici uniti (CDU) di Rocco Buttiglione hanno invece un percorso più controverso, che li porta però a confluire stabilmente nel centro-destra alle elezioni del 2001. I due filoni si uniscono nel 2002, quando formano l'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (UDC) insieme a Democrazia europea (DE) di Sergio D'Antoni. Il partito prende la denominazione di Unione di centro all'inizio del 2008, e vede la confluenza anche della Rosa Bianca di Savino Pezzotta e del movimento del Ciriaco De Mita.

<sup>6</sup> La linea autonomista rispetto all'alleanza di centro-destra era già stata fatta propria da Marco Follini, segretario del partito dal 2002 all'ottobre 2005. La linea adottata da Casini e Cesa è invece quella di abbandonare l'alleanza di centro-destra solo dopo la sconfitta della CDL (C. BACCETTI, *I postdemocristiani*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 258-259).

<sup>7</sup> Si veda A. DI VIRGILIO, «Elezioni amministrative 2007. Tra rivincita e continuità», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 2008, 59, pp. 133-147.

alle politiche (9,4%)<sup>8</sup>. Uno degli esperimenti più riusciti di alleanza con il centro-sinistra alle amministrative del 2008 è senza dubbio rappresentato dal sostegno al candidato Dellai alle provinciali di Trento. Dellai diviene (per la terza volta) presidente della provincia con il sostegno di PD, IDV e UDC.

Le elezioni provinciali e comunali del 2009, vinte in misura schiacciante dal centro-destra, vedono l'UDC adottare una strategia delle alleanze "a geografia variabile": la formazione di Casini fa spesso parte della coalizione vincente, in più di un'occasione a seguito di opportune scelte di apparentamento<sup>9</sup>. Alle concomitanti elezioni europee, la lista dell'UDC ottiene il 6,5%, dimostrando una certa tenuta rispetto sia alle politiche del 2008 che alle precedenti europee del 2004. Il risultato dell'UDC, se considerato insieme al divario tutto sommato contenuto tra centro-destra e centro-sinistra, sembra dare al partito centrista la possibilità di giocare un ruolo decisivo alle elezioni regionali dell'anno successivo<sup>10</sup>.

La particolare strategia delle alleanze dell'UDC si concretizza soprattutto alle regionali del 2010, che vengono dichiaratamente utilizzate dal partito di Casini come un'occasione per fare esperimenti politici, e in particolare per testare possibili alleanze con le forze di centro-sinistra<sup>11</sup>. L'UDC si presenta da sola nelle regioni in cui il risultato è scontato (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria), ed in Puglia<sup>12</sup>. Sostiene invece il candidato ritenuto più competitivo nelle altre regioni, alleandosi con il centro-destra in Lazio, Campania e Calabria, e con il centro-sinistra in Piemonte, Liguria, Marche e Basilicata. Nonostante i candidati sostenuti dai centristi insieme ad uno dei due schieramenti vincano ovunque tranne che in Piemonte, l'UDC non esce rafforzata dal voto. In una tornata elettorale che ha premiato le forze estreme (la Lega Nord e l'IDV), il partito di Casini ottiene nel complesso il 5,6%, valore al di sotto dei risultati delle precedenti politiche del 2008 ed europee del 2009. Il rendimento dell'UDC sembra inoltre differenziato assai più per linee territoriali che per la scelta degli alleati. Tiene al Sud, mentre i risultati particolarmente deludenti si registrano al Nord, dove l'elettorato moderato pare non aver apprezzato lo smarcamento dallo schieramento di centro-destra<sup>13</sup>.

L'UDC prosegue con una strategia differenziata delle alleanze anche alle elezioni comunali del 2011. Si presenta da sola, o con altre formazioni del Terzo polo, in 8 capo-

---

<sup>8</sup> Si veda A. DI VIRGILIO, «Le 639 elezioni "non politiche" del 2008: onda lunga per il centrodestra, offerta difforme, voto diviso», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 2009, 61, pp. 168-192.

<sup>9</sup> Si veda A. DI VIRGILIO, «Un anno dopo: il centrosinistra alla conquista dei territori, il "sistema 2008" arranca», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 2010, 63, pp. 159-192.

<sup>10</sup> Si veda A. DI VIRGILIO, «Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: il "sistema 2008" tiene, la sua differenziazione territoriale cresce», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 2010, 62, pp. 152-153.

<sup>11</sup> Si veda G. DE MARCHIS, «Intervista a Casini: Protesta sbagliata, salvo solo Pierluigi, demenziale astenersi alle regionali», *la Repubblica*, 15 marzo 2010.

<sup>12</sup> In realtà, in Puglia per l'UDC c'era stata la possibilità di accordi sia con il PD (sul candidato Boccia) che con il PDL (sul candidato Poli Bortone). Tuttavia, la vittoria di Vendola alle primarie del centro-sinistra pugliese e la decisione del PDL regionale di sostenere Palese hanno fatto sfumare entrambe le eventualità.

<sup>13</sup> Si vedano R. D'ALMONTE, «L'UDC tiene al Sud ma vince solo con la destra», *Il sole 24 ore*, 20 aprile 2010; A. DI VIRGILIO, «Regionali 2010: cambia la cornice del voto, il centrodestra conquista posizioni di governo, alla prova del territorio il "sistema 2008" scricchiola», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 2010, 64, pp. 159-160.

luoghi, mentre si allea con il centro-destra in 11 capoluoghi e con il centro-sinistra in 2 capoluoghi. Tra i comuni in cui i centristi sostengono candidati alternativi sia al centro-destra che al centro-sinistra, vi sono tre grandi città: Milano, Torino e Napoli. A fronte di un generale calo di consensi per l'UDC, il partito mostra di contenere le perdite quando si presenta agli elettori svincolato dai due grandi schieramenti<sup>14</sup>.

### 3. L'UDC alle elezioni comunali del 6-7 maggio 2012

Le elezioni comunali del 6-7 maggio 2012 interessano 26 capoluoghi di provincia. Si tratta soprattutto di città di dimensioni medio-piccole, con le eccezioni di Palermo e Genova (con più di 500.000 abitanti), di Verona (con più 250.000 abitanti) e di Taranto (con poco meno di 200.000 abitanti). In tutto, sono stati chiamati al voto un totale di 2.846.169 elettori.

Il presente paragrafo esaminerà per prima cosa il modo in cui l'UDC ha strutturato la propria offerta elettorale nei 26 capoluoghi chiamati al voto. Si passerà poi all'analisi dei risultati ottenuti dal partito, prendendo in considerazione i seguenti aspetti: il risultato conseguito dai candidati appoggiati dall'UDC (da sola o in alleanza con altre forze); il rendimento ottenuto dalle liste della formazione centrista in termini di percentuali di voti e seggi; il numero di voti assoluti guadagnati e persi rispetto alle tornate amministrative precedenti; il rendimento a seconda delle alleanze strette nei diversi capoluoghi nel 2012 e a seconda dei cambiamenti di alleanza verificatisi rispetto alle amministrative precedenti.

*La strategia delle alleanze.* - Alle elezioni comunali del 6-7 maggio 2012, l'UDC presenta una strategia delle alleanze assai differenziata dal punto di vista geografico. Guardando ai dati sui 26 dei comuni capoluogo di provincia chiamati al voto, un primo elemento interessante riguarda l'ampio ricorso, da parte del partito di Casini, all'opzione "solitaria" (vedi Tab. 1). In più della metà (17) dei capoluoghi chiamati ad eleggere un nuovo sindaco, l'UDC sostiene al primo turno un candidato proprio, alternativo sia al centro-destra che al centro-sinistra. Per di più, laddove si propone come terza forza, solo in poche occasioni l'UDC stringe alleanze con altre formazioni "terze": a Catanzaro e Trapani con FLI e Movimento per le autonomie (MPA), ad Alessandria, Pistoia e Genova solo con FLI, all'Aquila solo con MPA<sup>15</sup>.

Nei capoluoghi in cui la formazione di Casini si presenta insieme al centro-destra (4 capoluoghi) o al centro-sinistra (5 capoluoghi), le alleanze elettorali sono variegata. Ad Isernia e Palermo, dove l'UDC si presenta con il PDL, l'alleanza è ristretta a queste due sole formazioni<sup>16</sup>, mentre a Verona e Gorizia l'alleanza con il centro-destra comprende

---

<sup>14</sup> Si veda F. MARANGONI e F. TRONCONI, «Elezioni comunali 2011: Analisi del rendimento delle alleanze per i partiti minori», *Comunicato elettorale dell'Istituto Cattaneo*, 17 maggio 2011.

<sup>15</sup> A Genova, l'UDC non presenta una lista propria, ed i suoi candidati sono in corsa nella lista civica di Enrico Musso. Musso, che aveva partecipato alle precedenti comunali del 2007 come candidato della Casa delle Libertà, nel 2012 si presenta come candidato civico del Terzo polo.

<sup>16</sup> Si noti che a Palermo l'UDC era inizialmente alleato con FLI ed MPA. Il candidato del Terzo polo, Costa, poche settimane dopo la sua candidatura decide però di allargare la sua coalizione anche al PDL. Dopo questa scelta, FLI ed MPA decidono di sostenere un altro candidato insieme all'API, Aricò.

anche FLI e, solo nel capoluogo friulano, anche la Lega Nord (LN). Nei casi in cui l'UDC si presenta a fianco del centro-sinistra, le alleanze tendono ad essere più ampie ed eterogenee. Nei capoluoghi pugliesi di Brindisi, Taranto e Trani, l'alleanza tra l'UDC ed il PD comprende sia altri partiti ascrivibili all'area del centro-sinistra (IDV e SEL), sia formazioni legate al Terzo Polo (FLI, API). L'alleanza UDC-PD si allarga invece solo verso sinistra a La Spezia (con l'ulteriore partecipazione di Rifondazione Comunista-Comunisti Italiani), e solo verso il centro a Frosinone (dove è presente una lista civica-Terzo polo).

TAB. 1 – *Alleati dell'UDC e composizione delle alleanze alle elezioni comunali del maggio 2012 (26 capoluoghi di provincia).*

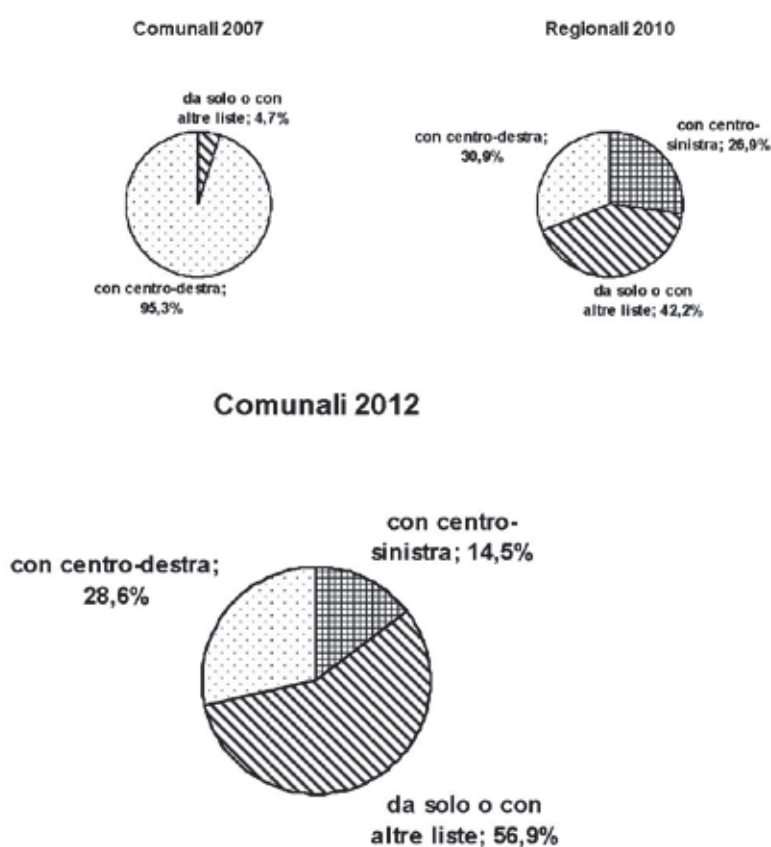
<i>Capoluogo</i>	<i>Tipo di alleanza</i>	<i>Componenti dell'alleanza</i>
La Spezia	con centro-sinistra	PD; UDC; IDV; SEL; RC-CI; civ.
Frosinone	con centro-sinistra	PD; UDC; civ.-Terzo Polo; altri; civ.
Brindisi	con centro-sinistra	PD; SEL; UDC; API; altri; civ.
Taranto	con centro-sinistra	PD; IDV; SEL; UDC; API; altri; civ.
Trani	con centro-sinistra	PD; IDV; SEL; UDC; FLI; altri; civ.
Verona	con centro-destra	PDL; UDC; FLI; NPSI; civ.
Gorizia	con centro-destra	PDL; LN; UDC; FLI; altri; civ.
Isernia	con centro-destra	PDL; UDC; altri; civ.
Palermo	con centro-destra	PDL; UDC; altri
Alessandria	da sola	UDC; civ. (tra cui FLI-civ.)
Asti	da sola	UDC
Cuneo	da sola	UDC; civ.
Como	da sola	UDC
Monza	da sola	UDC; civ.
Belluno	da sola	UDC; civ.
Genova	da sola	Civica (appoggio di UDC; FLI; altri)
Parma	da sola	UDC; civ.
Piacenza	da sola	UDC
Lucca	da sola	UDC; civ.
Pistoia	da sola	UDC-FLI; civ.
Rieti	da sola	UDC; civ.
L'Aquila	da sola	UDC; MPA; altri; civ.
Lecce	da sola	UDC; altri di centro
Catanzaro	da sola	UDC; FLI; MPA
Agrigento	da sola	UDC; altri
Trapani	da sola	UDC; FLI; MPA; altri

*Note:* In questa e nelle prossime tabelle, l'UDC è considerata da sola quando non è alleata né con il centro-destra, né con il centro-sinistra. Quando è da sola, può essere quindi alleata con altre liste minori o civiche. "Civ." sta per liste civiche.



Nel complesso, solo un settimo (14,5%) dell'elettorato chiamato alle urne nei 26 capoluoghi in questione trova sulla propria scheda elettorale un candidato sindaco appoggiato sia dall'UDC che dal PDL (e dal centro-destra), mentre poco meno di un terzo degli stessi elettori (28,6%) ha la possibilità di votare per un candidato comune a UDC e PD (e centro-sinistra). Ben più della metà (56,9%) degli elettori dei 26 capoluoghi interessati dalle elezioni comunali trova invece sulla propria scheda elettorale un candidato sostenuto dall'UDC e indipendente rispetto ai due schieramenti di centro-sinistra e di centro-destra (vedi Fig. 1).

FIG. 1 – Le alleanze dell'UDC in percentuale dell'elettorato nei 26 capoluoghi di provincia in cui si è votato alle comunali 2012.



La scelta di smarcarsi dai due grandi schieramenti sembra caratterizzare sempre di più le strategie elettorali del partito di Casini. Se consideriamo i 26 capoluoghi in cui si è votato nel 2012, si può rilevare come l'UDC abbia fatto ricorso a questa opzione in modo crescente nel tempo (vedi Tab. 2). Alle precedenti elezioni comunali, solo il 5% degli elettori aveva potuto trovare sulla propria scheda elettorale un candidato appoggiato dall'UDC e autonomo rispetto ai due schieramenti: solamente ad Asti e Brindisi l'UDC si presentava

da sola. Per il restante 95%, il candidato sostenuto dall'UDC era appoggiato anche dai partiti di centro-destra<sup>17</sup>. Ciò non stupisce, in quanto nel 2007 la formazione guidata da Casini faceva ancora parte della CDL. La situazione cambia soprattutto con le regionali del 2010, tenutesi in una fase politica che vede l'UDC già distante dall'alleanza di centro-destra. Nel 2010, più del 40% degli elettori ha la possibilità di votare per un candidato dell'UDC e autonomo rispetto ai due schieramenti (13 capoluoghi sui 26 qui analizzati). I centristi si presentano invece alleati con il centro-destra a circa un terzo degli elettori (30,9%, 5 capoluoghi), ed alleati con il centro-sinistra al restante 27% (8 capoluoghi).

TAB. 2 – *Elettori ed alleanze dell'UDC alle comunali del 2012, alle regionali del 2010 ed alle comunali del 2007 (26 capoluoghi di provincia).*

<i>Capoluogo</i>	<i>Comunali 2012</i>		<i>Regionali 2010</i>		<i>Comunali 2007</i>	
	<i>N. elettori</i>	<i>Alleanza UDC</i>	<i>N. elettori</i>	<i>Alleanza UDC</i>	<i>N. elettori</i>	<i>Alleanza UDC</i>
La Spezia	77.251	con centro-sinistra	78.271	con centro-sinistra	80.239	con centro-destra
Frosinone	39.109	con centro-sinistra	39.311	con centro-destra	40.123	con centro-destra
Brindisi	74.880	con centro-sinistra	74.847	da sola	74.723	da sola
Taranto	173.530	con centro-sinistra	175.430	da sola	177.533	con centro-destra
Trani	47.180	con centro-sinistra	46.816	da sola	46.171	con centro-destra
Verona	200.338	con centro-destra	201.597	da sola	205.207	con centro-destra
Gorizia	30.847	con centro-destra	31.332	con centro-destra	31.489	con centro-destra
Isernia	19.662	con centro-destra	19.550	con centro-destra	19.019	con centro-destra
Palermo	564.041	con centro-destra	567.033	con centro-destra	568.085	con centro-destra
Alessandria	75.268	da sola	75.341	con centro-sinistra	75.563	con centro-destra
Asti	60.220	da sola	60.020	con centro-sinistra	60.554	da sola
Cuneo	44.629	da sola	44.399	con centro-sinistra	44.773	con centro-destra
Como	69.618	da sola	69.526	da sola	69.792	con centro-destra
Monza	94.591	da sola	95.244	da sola	97.347	con centro-destra
Belluno	32.911	da sola	32.832	da sola	32.440	con centro-destra
Genova	503.752	da sola	512.071	con centro-sinistra	523.529	con centro-destra
Parma	142.183	da sola	142.142	da sola	142.902	con centro-destra
Piacenza	77.187	da sola	77.865	da sola	79.535	con centro-destra
Lucca	76.733	da sola	76.021	da sola	75.394	con centro-destra
Pistoia	73.405	da sola	73.950	da sola	74.626	con centro-destra
Rieti	39.686	da sola	39.322	con centro-destra	39.105	con centro-destra
L'Aquila	61.403	da sola	61.966	da sola	61.867	con centro-destra
Lecce	78.307	da sola	78.054	da sola	78.784	con centro-destra
Catanzaro	76.786	da sola	76.740	con centro-destra	76.740	con centro-destra
Agrigento	51.826	da sola	51.034	con centro-destra	50.733	con centro-destra
Trapani	60.826	da sola	60.611	con centro-destra	60.597	con centro-destra
<b>Totale</b>	<b>2.846.169</b>		<b>2.861.325</b>		<b>2.886.870</b>	

<sup>17</sup> A Brindisi, le elezioni comunali precedenti si erano tenute nel 2009. Nel 2007, le comunali avevano interessato anche i comuni di Olbia, Latina, Matera ed Oristano. Solo nel capoluogo sardo l'UDC si era presentata da sola (appoggiando poi il candidato del centro-sinistra al secondo turno), mentre nei restanti quattro era alleata con il centro-destra.

*I candidati.* - In tutto, alle comunali del 2012 i candidati appoggiati dall'UDC diventano sindaci in sei casi: La Spezia, Brindisi, Taranto, Gorizia, Cuneo e Agrigento (vedi Tab. 3). A questi si deve aggiungere Asti, dove l'UDC, che presenta un proprio candidato al primo turno come alle precedenti comunali del 2007, al secondo turno appoggia il candidato del centro-sinistra Brignolo (PD, IDV, SEL, altre civiche e minori), il quale sconfigge al ballottaggio il candidato del PDL Galvagno, sindaco uscente.

Nei capoluoghi in cui l'UDC si presenta alleata con il centro-sinistra, i risultati sono decisamente positivi per i candidati a sindaco: Federici a La Spezia e Consales a Brindisi vincono al primo turno<sup>18</sup>; il sindaco uscente Stefano a Taranto si aggiudica il ballottaggio con uno scarto di quasi 40 punti percentuali, dopo aver mancato di soli 500 voti la vittoria al primo turno; Operamolla a Trani e Marini a Frosinone<sup>19</sup> perdono al secondo turno con scarti contenuti (rispettivamente, di 1,59 e 6,25 punti percentuali). I candidati hanno invece risultati meno convincenti dove il partito di Casini si allea con il centro-destra. Se è vero che a Gorizia il sindaco uscente Romoli si riconferma agevolmente al primo turno, a Verona e Palermo i candidati sostenuti dall'UDC insieme al PDL ottengono percentuali di consenso non certo brillanti (8,9% e 12,6%, rispettivamente). Inoltre, ad Isernia il candidato Iorio perde al ballottaggio con uno scarto di quasi 15 punti percentuali, con conseguente passaggio del comune dal centro-destra al centro-sinistra.

Nei 17 comuni in cui l'UDC presenta candidati alternativi ai due grandi schieramenti, i risultati sono diversificati. A Cuneo ed Agrigento, città in cui il partito di Casini è tradizionalmente forte,<sup>20</sup> i candidati Borgna e Zambuto vincono al secondo turno con ampio margine. Si tratta di candidati appoggiati dall'UDC e da alcune liste civiche o minori<sup>21</sup>. Tra le note positive per l'UDC vanno anche annoverati i casi di Asti, dove al ballottaggio l'UDC si apparenta con il candidato che risulta poi vincente, e Genova, dove il candidato Musso ottiene un sorprendente 15% al primo turno ed accede al ballottaggio. Oltre che a Genova, in altri tre capoluoghi il candidato sostenuto dall'UDC in modo autonomo dai due grandi schieramenti perde al secondo turno. All'Aquila il candidato centrista De Matteis, che accede al ballottaggio staccando di molto il candidato del PDL, non riesce però a sconfiggere il sindaco uscente Cialente, sostenuto dal centro-sinistra. A Trapani, il centrista Maurici, che pur aveva ottenuto il risultato migliore al primo turno, subisce la rimonta del candidato di centro-destra Damiano. A Lucca, il candidato

---

<sup>18</sup> A La Spezia, l'UDC appoggia il sindaco uscente Federici, mentre alle comunali di 5 anni prima aveva sostenuto il candidato di centro-destra Burrafato insieme a FI, AN e LN.

<sup>19</sup> Marini è il sindaco uscente di centro-sinistra. Alle elezioni del 2007, a Frosinone l'UDC aveva sostenuto un candidato di centro-destra insieme a FI, AN e MPA.

<sup>20</sup> Si veda I. DIAMANTI, *Mappe dell'Italia politica: bianco, rosso, verde, azzurro...e tricolore*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 185.

<sup>21</sup> A Cuneo, Borgna vince al secondo turno contro il candidato del centro-sinistra Garelli, sostenuto da PD, IDV, SEL, più altre liste civiche o minori. I centristi strappano così l'amministrazione del comune al centro-sinistra. Ad Agrigento, il sindaco uscente Zambuto si riconferma al secondo turno contro il candidato del centro-destra Pennica, sostenuto da PDL, FLI e MPA, dopo che al primo turno queste ultime due formazioni si erano presentate alleate con il PD. Zambuto, ex segretario provinciale dell'UDC, nel 2007 era stato eletto sindaco con l'appoggio dell'UDEUR ed il sostegno politico dei partiti del centro-sinistra (Democratici di sinistra e Margherita). Nel 2007 l'UDC aveva invece appoggiato, insieme a FI ed AN, il candidato Camilleri.

dell'UDC Fazzi si presenta al secondo turno superando di misura Favilla, sindaco uscente e candidato del PDL. Il candidato centrista non riesce però a ricompattare la compagine di centro-destra che aveva governato la città negli ultimi 15 anni, consegnando Lucca "la Bianca" alla sua seconda amministrazione di centro-sinistra dell'intero dopoguerra<sup>22</sup>.

TAB. 3 – *Candidati appoggiati dall'UDC alle comunali del maggio 2012 (26 capoluoghi di provincia).*

Capoluogo	Tipo di alleanza	Candidato	Esito	Voti 1° turno		Voti 2° turno	
				N.	%	N.	%
La Spezia	con centro-sinistra	Federici	Vince al 1° turno	21.448	52,5		
Frosinone	con centro-sinistra	Marini	Perde al 2° turno	6.921	24,2	11.099	46,9
Brindisi	con centro-sinistra	Consales	Vince al 1° turno	26.938	53,2		
Taranto	con centro-sinistra	Stefano	Vince al 2° turno	51.053	49,5	51.239	69,7
Trani	con centro-sinistra	Operamolla	Perde al 2° turno	10.038	28,9	12.269	49,2
Verona	con centro-destra	Castelletti	Perde al 1° turno	11.915	8,9		
Gorizia	con centro-destra	Romoli	Vince al 1° turno	9.329	51,5		
Isernia	con centro-destra	Iorio	perde al 2° turno	6.641	45,8	5.161	42,6
Palermo	con centro-destra	Costa	escluso al 1° turno	28.000	12,6		
Alessandria	Da sola	Barosini	escluso al 1° turno	3.534	8,2		
Asti	Da sola	Arri	escluso al 1° turno*	2.017	5,6		
Cuneo	Da sola	Borgna	Vince 2° turno	10.623	36,2	13.910	59,9
Como	Da sola	D'Ambrosio	escluso al 1° turno	1.071	2,7		
Monza	Da sola	Martinetti	escluso al 1° turno	3.894	7,2		
Belluno	Da sola	Bertoluzzi	escluso al 1° turno	1.536	8,4		
Genova	Da sola	Musso	perde al 2° turno	39.589	15,0	77.084	40,3
Parma	Da sola	Ubaldi	escluso al 1° turno	14.366	16,4		
Piacenza	Da sola	Gallini	escluso al 1° turno	932	1,9		
Lucca	Da sola	Fazzi	perde al 2° turno	6.437	15,7	10.190	30,3
Pistoia	Da sola	Bartolomei	escluso al 1° turno	3.456	8,8		
Rieti	Da sola	Gherardi	escluso al 1° turno	6.361	10,9		
L'Aquila	Da sola	De Matteis	perde al 2° turno	12.783	29,8	14.125	40,8
Lecce	da sola	Melica	perde al 1° turno	2.585	4,6		
Catanzaro	da sola	Celi	perde al 1° turno	3.343	5,9		
Agrigento	da sola	Zambuto	Vince al 2° turno	12.341	34,3	19.836	74,7
Trapani	da sola	Maurici	perde al 2° turno	10.084	27,3	10.673	46,4

\* Al secondo turno, l'UDC appoggia il candidato del centro-sinistra, che vince con 17.100 voti e il 56,9%.

<sup>22</sup> Dalla proclamazione della Repubblica italiana, Lucca aveva sempre conosciuto sindaci democristiani o ex democristiani. Anche nell'unica parentesi in cui l'amministrazione della città era passata al centro-sinistra (1994-1998), il sindaco era un ex DC. Dal 1998 in poi, si erano aggiudicati la poltrona di sindaco gli ex democristiani Fazzi (1998) e Favilla (2002 e 2007), entrambi per FI e sostenuti dal partito di Casini.

In tutte le altre città, i candidati centristi non superano il primo turno, andando raramente oltre il 10% dei voti. Un'importante eccezione è quella di Parma, dove il 16% ottenuto dall'ex sindaco Ubaldi rappresenta però un risultato inatteso ed alquanto deludente.

Pur con percentuali relativamente basse, la presenza di candidati centristi, e più in generale la rottura del fronte di centro-destra, si rivela decisiva per l'esito finale anche in altri casi. Ne escono penalizzati, in particolare, i due sindaci uscenti di Belluno e Monza, i quali alle precedenti elezioni del 2007 potevano contare su un'alleanza composta da FI, AN, LN e UDC. Nel 2012, sia Prade che Mariani sono sostenuti solo dal proprio partito (PDL e LN, rispettivamente). Non accedono così al ballottaggio, e le due città passano al centro-sinistra.

*Le liste dell'UDC.* - Quanto alle quote di consenso che i centristi hanno ottenuto alle comunali del 2012, esaminiamo ora il rendimento delle liste dell'UDC nei 26 capoluoghi interessati dal voto (vedi Tab. 4). Complessivamente, l'UDC ha ottenuto al primo turno 106.056 voti, pari al 6,9% dei voti di lista validi. Il partito di Casini consolida dunque i propri consensi rispetto alle precedenti elezioni amministrative: negli stessi 26 capoluoghi, i centristi avevano preso il 6,8% alle regionali del 2010 ed il 6,4% alle comunali del 2007<sup>23</sup>. Si tratta di un dato estremamente significativo, se si tiene conto dell'arretramento fatto registrare da tutti o quasi i maggiori partiti (soprattutto nell'area del centro-destra) alla tornata amministrativa del 2012.

Passando alle percentuali di consenso ottenute dalle singole liste dell'UDC nei diversi comuni chiamati ad eleggere il proprio sindaco nel 2012, si può innanzitutto notare che l'UDC ottiene i risultati migliori nelle città in cui è storicamente più forte<sup>24</sup>. In particolare, le liste con il simbolo dello scudo crociato hanno percentuali decisamente superiori al 6,9% complessivo in Sicilia (Palermo ed Agrigento), nelle aree tradizionalmente favorevoli del Centro-Sud (L'Acquila, Isernia, Trani, Brindisi), ed a Cuneo, già roccaforte democristiana durante la Prima repubblica. I centristi fanno registrare risultati particolarmente brillanti anche a Rieti ed a Genova, città con una tradizione elettorale meno favorevole all'UDC. Nel primo caso, gioca probabilmente a favore della lista dell'UDC la reputazione del candidato sindaco collegato, Gherardi, noto manager presentato agli elettori come "il Monti di Rieti"<sup>25</sup>. Nel secondo caso, si tratta in realtà di una lista civica ("Enrico Musso sindaco"), priva del simbolo dell'UDC o altri riferimenti partitici, anche se pubblicamente appoggiata dai centristi<sup>26</sup>.

Decisamente al di sotto del 6,9% complessivo sono invece le percentuali ottenute dalle liste dell'UDC nei restanti 16 comuni, ad eccezione di Lucca e Gorizia. Il risultato è particolarmente deludente per le liste dell'UDC nei comuni meridionali di Lecce, Catanzaro e Trapani, città in cui la formazione di Casini era abituata ad ottenere percentuali maggiori, ma anche a Verona e Frosinone, dove i centristi hanno dimostrato un certo

---

<sup>23</sup> Nei 26 capoluoghi considerati, alle elezioni politiche del 2008 l'UDC aveva invece ottenuto il 5,7% dei voti (Camera dei deputati), valore in linea con il 5,6% a livello nazionale.

<sup>24</sup> Si veda I. DIAMANTI, op. cit.

<sup>25</sup> Si veda «Udc, Cesa: "Gherardi il Monti di Rieti"», *Il giornale di Rieti*, 29 marzo 2012.

<sup>26</sup> Si tenga anche presente che la lista Musso è sostenuta anche da FLI, il cui apporto risulta però chiaramente impossibile da scorporare.

radicamento<sup>27</sup>. Da menzionare anche il caso di Pistoia, capoluogo non certo favorevole ai centristi, dove la lista comune ad UDC e FLI non va oltre il 3,9% dei voti validi.

TAB. 4 – *Rendimento dell'UDC in base alle alleanze (medie delle differenze tra la percentuale ottenuta nel 2012 e la percentuale ottenuta alle regionali 2010 ed alle comunali 2007).*

Capoluogo	Alleanza UDC 2012	Comunali 2012		Regionali 2010		Comunali 2007		Differenza	
		Tot. voti liste	% UDC	Tot. voti liste	% UDC	Tot. voti liste	% UDC	%2012 - %2010	%2012 - %2007
La Spezia	con centro-sinistra	37.263	2,1	43.527	3,0	45.229	1,8	-0,9	0,4
Frosinone	con centro-sinistra	27.552	4,6	22.040	7,1	30.122	7,8	-2,5	-3,2
Brindisi	con centro-sinistra	48.967	8,3	37.602	7,0	51.262	7,1	1,3	1,3
Taranto	con centro-sinistra	95.259	5,9	81.557	5,5	113.167	4,0	0,4	1,9
Trani	con centro-sinistra	33.666	8,3	24.153	9,9	33.805	10,9	-1,6	-2,6
							Media	-0,7	-0,5
Verona	con centro-destra	121.777	3,3	118.581	5,8	137.225	4,6	-2,5	-1,2
Gorizia	con centro-destra	14.965	6,5	17.213	8,2	17.616	5,6	-1,7	0,9
Isernia	con centro-destra	14.161	8,9	12.399	6,8	14.470	11,1	2,1	-2,2
Palermo	con centro-destra	276.354	7,7	345.622	13,6	354.049	12,0	-5,9	-4,4
							Media	-2,0	-1,7
Alessandria	da sola	39.878	5,3	38.570	4,9	51.043	4,0	0,4	1,3
Asti	da sola	31.823	5,3	29.681	4,3	37.745	5,2	1,0	0,0
Cuneo	da sola	26.281	9,1	25.250	4,5	29.884	8,5	4,6	0,6
Como	da sola	36.141	2,8	35.087	3,1	39.992	5,2	-0,2	-2,4
Monza	da sola	47.445	3,8	53.205	3,0	61.718	3,4	0,8	0,5
Belluno	da sola	14.845	4,0	14.868	3,8	18.468	3,9	0,2	0,1
Genova	da sola	230.810	12,5	267.838	3,3	258.227	3,2	9,2	9,3
Parma	da sola	69.445	6,0	78.295	3,2	90.856		2,8	
Piacenza	da sola	40.814	2,6	44.105	3,0	51.152	2,0	-0,3	0,6
Lucca	da sola	35.396	6,8	33.117	7,1	44.741	8,3	-0,3	-1,5
Pistoia	da sola	36.899	3,9	38.077	5,0	44.495	4,0	-1,1	-0,1
Rieti	da sola	27.778	11,7	22.612	5,2	30.369	5,6	6,6	6,1
L'Aquila	da sola	40.687	8,2	30.114	3,2	45.578	6,8	5,0	1,4
Lecce	da sola	54.271	4,0	42.914	3,7	58.805	5,7	0,3	-1,6
Catanzaro	da sola	54.685	3,5	57.266	7,3	58.181	5,9	-3,9	-2,4
Agrigento	da sola	34.883	12,0	29.847	9,3	35.913	13,9	2,7	-1,9
Trapani	da sola	36.002	4,6	35.674	11,3	39.672	15,9	-6,7	-11,3
							Media	1,2	-0,1

<sup>27</sup> Si veda I. DIAMANTI, op. cit.

*I seggi.* - Se, guardando alla percentuali di consensi ottenuti nel 2012, l'UDC pare aver complessivamente consolidato le proprie posizioni, lo stesso non si può dire prendendo in esame i seggi che il partito centrista riesce ad aggiudicarsi nei neo-eletti consigli comunali. In questo caso, si registra infatti un netto peggioramento rispetto alle comunali precedenti. Se si esclude Parma, alle comunali del 2012 l'UDC si aggiudica infatti 41 consiglieri, quasi il 50% in meno rispetto ai 60 eletti 5 anni prima (vedi Tab. 5). Nel capoluogo emiliano, l'UDC elegge un solo consigliere nel 2012, ma il dato non è direttamente confrontabile con i 24 consiglieri eletti nel 2007 all'interno della "Lista Civica Per Parma con Ubaldi", sostenuta dall'UDC insieme a FI.

Per di più, sui 26 capoluoghi chiamati al voto nel 2012, in ben 9 casi l'UDC non ottiene alcun seggio in consiglio comunale, mentre alla tornata elettorale precedente i centristi avevano eletto consiglieri in quasi tutti i comuni (23). Come 5 anni prima, l'UDC resta fuori dai consigli comunali di Piacenza e La Spezia<sup>28</sup>, mentre, diversamente dalle precedenti comunali, riesce ad eleggere consiglieri a Taranto. Oltre che a Taranto, rispetto al 2007 i centristi incrementano la propria presenza in consiglio comunale a Brindisi, Gorizia, Cuneo, Genova e Rieti. In tutti gli altri capoluoghi, ad eccezione di Alessandria ed Asti, dove il partito di Casini mantiene una sola presenza in consiglio, il numero di consiglieri UDC si riduce.

*L'analisi dei voti assoluti.* - Qual è stato, nei diversi capoluoghi chiamati al voto nel 2012, il rendimento dell'UDC rispetto alle tornate amministrative precedenti? Un'analisi dei voti assoluti permette di capire quanto ed in quale misura i centristi abbiano ampliato o ridotto i consensi guadagnati in passato nelle 26 città in questione. Più precisamente, in questo paragrafo il numero assoluto di voti conquistato dall'UDC viene messo a confronto con il numero assoluti di voti conquistato dallo stesso partito alle due elezioni amministrative precedenti: le comunali del 2007 (tranne che nei casi di Brindisi e Catanzaro, dove le comunali si sono tenute rispettivamente nel 2009 e nel 2011) e le regionali del 2010 (tranne che nei capoluoghi del Friuli-Venezia Giulia, dell'Abruzzo e della Sicilia, dove le regionali si sono tenute nel 2008, e del Molise, dove le regionali si sono tenute nel 2011).

Il confronto tra le comunali del 2012 e le regionali precedenti rappresenta senz'altro un'operazione "eterodossa", in quanto si riferisce ad elezioni non omogenee<sup>29</sup>. Tuttavia, come vedremo anche in seguito, il confronto con le regionali precedenti può rivelarsi utile e particolarmente appropriato in questo caso. Un primo punto a favore del confronto tra comunali 2012 e regionali 2010 è la vicinanza temporale. Questa fa sì che le comunali del 2012 si tengano in un contesto politico molto più simile a quello delle precedenti regionali che a quello delle precedenti comunali. Le comunali del 2007 vedevano infatti l'UDC saldamente integrata, sul piano elettorale, nell'alleanza del centro-destra, e si iscrivono così in una fase politica molto diversa dall'attuale (si veda sopra). Un secondo elemento che rende plausibile il confronto con le regionali del 2010 è il particolare momento in cui quest'ultime si erano tenute. Diversamente dalle tre tornate regionali

---

<sup>28</sup> A La Spezia, l'UDC sostiene il candidato uscente Federici (insieme al centro-sinistra), che vince al primo turno. Tuttavia, aggiudicandosi solo il 2,1%, non ottiene alcun seggio in consiglio.

<sup>29</sup> Si veda A. Di VIRGILIO, «Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009», cit. p. 159.

precedenti (1995, 2000, 2005), che si erano tenute l'anno prima delle elezioni politiche, lo scioglimento anticipato delle camere nel 2008 ha fatto sì che le regionali del 2010 si siano collocate a metà della legislatura. Di conseguenza, nel 2010 le regionali non hanno rappresentato un test generale del voto politico. In esse hanno perciò pesato meno che in passato le scelte strategiche a livello nazionale, ed hanno avuto più spazio le specificità dei diversi contesti locali. Ne è risultata una minore standardizzazione dell'offerta elettorale<sup>30</sup>.

TAB. 5 – *Seggi conquistati dall'UDC alle comunali del 2012 ed alle comunali del 2010 (26 capoluoghi di provincia).*

<i>Capoluogo</i>	<i>Seggi UDC 2012</i>	<i>Seggi UDC 2007</i>	<i>Diff. seggi 2012-2007</i>
La Spezia	0	0	0
Frosinone	1	3	-2
Brindisi	3	1	2
Taranto	2	0	2
Trani	3	5	-2
Verona	1	2	-1
Gorizia	3	2	1
Isernia	3	5	-2
Palermo	3	7	-4
Alessandria	1	1	0
Asti	1	1	0
Cuneo	5	3	2
Como	0	2	-2
Monza	0	1	-1
Belluno	0	1	-1
Genova	4	1	3
Parma*	1	/	/
Piacenza	0	0	0
Lucca	1	4	-3
Pistoia	0	1	-1
Rieti	4	3	1
L'Aquila	2	3	-1
Lecce	0	2	-2
Catanzaro	0	2	-2
Agrigento	4	5	-1
Trapani	0	5	-5
<b>Totale (senza Parma)</b>	<b>41</b>	<b>60</b>	<b>-19</b>
<b>Totale (inclusa Parma)</b>	<b>42</b>	<b>/</b>	<b>/</b>

\* Alle comunali del 2007, a Parma l'UDC sostiene la "Lista Civica Per Parma con Ubaldi" insieme a FI.

<sup>30</sup> Si veda A. DI VIRGILIO, «Regionali 2010», cit., pp. 141-142.



Dopo queste considerazioni, passiamo all'esame dei voti assoluti. Se messa a confronto con gli altri principali partiti, l'UDC contiene le perdite rispetto alle amministrative precedenti<sup>31</sup>. Complessivamente, i centristi perdono solo 1.415 voti rispetto alle regionali del 2010, pari a poco meno del 3% dei consensi ottenuti in quelle elezioni. Sempre in termini assoluti, le perdite del partito di Casini sono maggiori se confrontate con i risultati alle comunali precedenti. In questo caso, escludendo Parma, l'UDC perde quasi il 12% dei consensi (13.496 voti).

La Tabella 6 mostra, per ognuno dei 26 capoluoghi chiamati al voto, il numero di voti ottenuti dall'UDC alle comunali del 2012 ed alle precedenti regionali e comunali. Vengono anche riportate le variazioni (in termini assoluti e percentuali) tra le comunali 2012 e le regionali 2010 e tra le comunali 2012 e le comunali 2007.

Come indicato dalla tabella, l'UDC guadagna un numero consistente di voti rispetto ad entrambe le tornate amministrative a Genova, Rieti, Brindisi e Taranto. Nei due capoluoghi pugliesi, il candidato sostenuto dai centristi è appoggiato congiuntamente con i partiti del centro-sinistra e viene eletto sindaco. A Genova e Rieti, dove non vengono strette alleanze con i due grandi schieramenti, la lista dell'UDC non vince ma ottiene un grande successo per la scelta di un candidato che risulta essere molto convincente.

In un secondo gruppo di capoluoghi, l'UDC guadagna voti rispetto alle regionali ma i suoi consensi cambiano di poco rispetto alle comunali precedenti. Si tratta di Alessandria, Cuneo e l'Aquila. A Cuneo, in particolare, pur perdendo una (piccola) porzione di voti rispetto alle comunali del 2007, quando era alleata con il centro-destra, l'UDC più che raddoppia i voti rispetto alle regionali e riesce a far eleggere il proprio candidato.

In sei capoluoghi i consensi per la formazione di Casini aumentano rispetto alle regionali, ma si riducono rispetto alle comunali precedenti. Ad Isernia, Trani e Lecce, aree tradizionalmente favorevoli ai centristi, l'UDC recupera parte dei voti persi alle regionali. Lo stesso accade ad Agrigento, dove i centristi incrementano i propri consensi del 50% rispetto alle regionali. In questo caso l'UDC, pur perdendo alcuni dei propri elettori delle comunali precedenti (dove si presentava con il centro-destra), riesce a fare eleggere il proprio candidato. Appartengono a questo gruppo anche Monza ed Asti<sup>32</sup>. A

---

<sup>31</sup> Le perdite sono ingenti soprattutto per i partiti di centro-destra. Il PDL perde il 62% dei voti ottenuti alle regionali del 2010, e più del 65% dei consensi ottenuti dalla somma delle liste di FI e AN alle comunali del 2007. La LN perde più del 67% dei propri voti alle regionali precedenti e quasi il 20% dei propri voti alle comunali precedenti. Arretra anche il PD, che perde più del 30% dei voti rispetto ad entrambe le precedenti tornate amministrative. L'IDV, invece, perde voti rispetto alle regionali (-37%), ma li guadagna rispetto alle comunali (+71%). Quest'ultimo risultato è spiegato soprattutto dal grande successo del candidato Orlando, sostenuto dal partito di Di Pietro a Palermo. I dati sui voti assoluti degli altri partiti sono disponibili su richiesta (si veda anche G. PASSARELLI e A. PEDRAZZANI, «Elezioni amministrative 6-7 maggio 2012: chi vince, chi perde, e dove», *Comunicato elettorale dell'Istituto Cattaneo*, 9 maggio 2012).

<sup>32</sup> Il fatto che ad Alessandria, Cuneo ed Asti l'UDC, presentandosi da sola, guadagni voti rispetto alle regionali ma non rispetto alle comunali precedenti sembra indicare che in Piemonte gli elettori centristi abbiano mal digerito l'alleanza stretta dal partito di Casini con il centro-sinistra in occasione delle regionali, a sostegno del candidato Bresso. Nelle tre città piemontesi si registra infatti, in corrispondenza delle regionali del 2010, una flessione dei voti assegnati all'UDC. Un'analoga flessione si osserva anche nei quattro capoluoghi pugliesi chiamati al voto nel 2012, e pare indicare che anche in Puglia alle regionali una parte degli elettori centristi abbia "abbandonato" il partito (che in questo caso presentava un candidato alternativo ad entrambi gli schieramenti). Mentre però nel 2012 a Brindisi e Taranto l'UDC torna ai livelli delle comunali precedenti ed anzi li supera, il recupero di voti non è completo a Lecce e Trani.

questi si deve aggiungere Parma, dove l'UDC guadagna più del 60% dei voti ottenuti alle regionali. Tuttavia, con 4.147 voti, raccoglie probabilmente molti meno consensi che nel 2007, quando la "Lista Ubaldi", sostenuta congiuntamente da UDC e FI, fu votata da oltre 42.000 elettori.

TAB. 6 – *Analisi dei voti assoluti. Confronto tra comunali 2012, regionali 2010 e comunali 2007 (differenza e variazione percentuale nei 26 capoluoghi di provincia).*

Capoluogo	Voti UDC		Comunali 2007	Differenza voti assoluti		Variazione %	
	Comunali 2012	Regionali 2010		2012-2010	2012-2007	2012-2010	2012-2007
Genova	28.818	8.795	8.170	20.023	20.648	227,7	252,7
Rieti	3.258	1.165	1.700	2.093	1.558	179,7	91,6
Brindisi	4.080	2.629	3.622	1.451	458	55,2	12,6
Taranto	5.636	4.472	4.545	1.164	1.091	26,0	24,0
L'Aquila	3.337	951	3.105	2.386	232	250,9	7,5
Cuneo	2.388	1.135	2.533	1.253	-145	110,4	-5,7
Alessandria	2.102	1.873	2.018	229	84	12,2	4,2
Parma	4.147	2.479	/	1.668		67,3	/
Agrigento	4.200	2.789	5.000	1.411	-800	50,6	-16,0
Isernia	1.258	838	1.606	420	-348	50,1	-21,7
Lecce	2.180	1.599	3.331	581	-1.151	36,3	-34,6
Asti	1.679	1.284	1.975	395	-296	30,8	-15,0
Trani	2.791	2.395	3.680	396	-889	16,5	-24,2
Monza	1.826	1.601	2.079	225	-253	14,1	-12,2
Belluno	589	561	716	28	-127	5,0	-17,7
Lucca	2.398	2.339	3.708	59	-1.310	2,5	-35,3
Como	1.026	1.081	2.087	-55	-1.061	-5,1	-50,8
Piacenza	1.072	1.302	1.044	-230	28	-17,7	2,7
Gorizia	973	1.415	991	-442	-18	-31,2	-1,8
La Spezia	796	1.322	804	-526	-8	-39,8	-1,0
Pistoia	1.456	1.915	1.800	-459	-344	-24,0	-19,1
Frosinone	1.256	1.558	2.349	-302	-1.093	-19,4	-46,5
Verona	4.075	6.894	6.277	-2.819	-2.202	-40,9	-35,1
Catanzaro	1.892	4.205	3.415	-2.313	-1.523	-55,0	-44,6
Palermo	21.166	46.847	42.554	-25.681	-21.388	-54,8	-50,3
Trapani	1.657	4.027	6.296	-2.370	-4.639	-58,9	-73,7
Totale	106.056	107.471	/	-1.415	/	-1,3	/
Totale (esclusa Parma)	101.909	104.992	115.405	-3.083	-13.496	-2,9	-11,7

Note: Le precedenti elezioni regionali si sono tenute nel 2011 a Isernia e nel 2008 a Gorizia, L'Aquila, Agrigento, Palermo e Trapani. Le precedenti comunali si sono tenute nel 2009 a Brindisi e nel 2011 a Catanzaro.

Vi sono poi capoluoghi in cui, alle comunali del 2012, l'UDC registra, in termini di voti assoluti, un calo rispetto ad una delle due tornate amministrative precedenti, ma non rispetto all'altra. A Lucca, Belluno, e soprattutto a Como, la formazione centrista perde molti voti rispetto alle comunali del 2007, ma i suoi consensi cambiano di poco rispetto alle regionali del 2010. A Como, in particolare, l'UDC vede dimezzarsi i propri consensi rispetto alle comunali precedenti. A Piacenza, Gorizia e La Spezia, il partito di Casini perde voti rispetto alle regionali, ma i suoi consensi restano pressoché invariati rispetto alle comunali di cinque anni prima<sup>33</sup>.

Infine, l'UDC perde un numero consistente di voti rispetto ad entrambe le tornate amministrative precedenti a Palermo, Trapani, Catanzaro, Frosinone, Verona e Pistoia. I risultati peggiori sono al Sud, e soprattutto nei due capoluoghi siciliani, dove l'UDC perde oltre la metà dei voti sia rispetto alle regionali di 4 anni prima che rispetto alle comunali di 5 anni prima. A Palermo, il partito di Casini, pur mantenendo percentuali superiori alla media complessiva, perde più di 25.000 voti rispetto alle regionali e più di 21.000 voti rispetto alle comunali precedenti.

*Il rendimento dell'UDC in base alle alleanze.* - Come illustrato in precedenza, nelle ultime tornate amministrative l'UDC tende a presentarsi agli elettori, in misura sempre più consistente, come terza forza, alternativa sia al centro-destra che al centro-sinistra. Come risponde, però, l'elettorato alle scelte strategiche del partito di Casini? In altri termini, qual è il rendimento dei centristi a seconda dell'alleanza elettorale di cui decidono di far parte? In primo luogo, il presente paragrafo prenderà in esame il rendimento dell'UDC a seconda delle alleanze strette nei diversi capoluoghi alle comunali del 2012. I risultati dei centristi vengono messi a confronto sia con le comunali del 2007 che con le regionali del 2010. Il confronto con le regionali sembra opportuno alla luce di una serie di elementi che, come osservato in precedenza, rendono l'offerta elettorale delle regionali del 2010 confrontabile con quella delle comunali 2012. In secondo luogo, il rendimento dell'UDC alle comunali del 2012 verrà analizzato in base all'alleanza di cui il partito ha fatto precedentemente parte. L'obiettivo è mettere in luce quale sia la risposta degli elettori ai cambiamenti di alleanza operati dalla formazione di Casini tra un'elezione e l'altra.

Vediamo innanzitutto il rendimento dell'UDC nel 2012 rispetto alle amministrative precedenti, quando si presenta con il centro-destra, con il centro-sinistra, oppure svincolata dai due grandi schieramenti. Le ultime due colonne della tabella 4 mostrano, per ciascun capoluogo, la differenza tra la percentuale di voti ottenuta dall'UDC nel 2012 e la percentuale di voti ottenuta alle regionali del 2010 ed alle comunali del 2007<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> Si noti che in nessuno dei 26 capoluoghi di provincia chiamati ad eleggere il proprio sindaco nel 2012 l'UDC perde voti rispetto alle regionali e guadagna voti rispetto alle comunali precedenti.

<sup>34</sup> L'analisi è stata condotta calcolando la media sui risultati ottenuti dall'UDC nei singoli capoluoghi, senza ponderare per le dimensioni di questi ultimi. Si evita così che i risultati fatti registrare nelle città più grandi (in questo caso, soprattutto Palermo e Genova) "schiaccino" i risultati ottenuti nei centri più piccoli. Se effettuiamo la stessa analisi tenendo conto del numero di elettori in ciascun comune, i risultati non cambiano significativamente. Rispetto alle regionali precedenti, nel 2012 l'UDC guadagna 3 punti percentuali dove corre da sola (in gran parte per effetto dell'exploit della lista Musso a Genova),

Confrontando le comunali del maggio 2012 con le precedenti regionali, appare immediatamente chiaro che l'UDC arretra quando si presenta alleata con uno dei due grandi schieramenti (soprattutto quando si allea con il centro-destra), mentre guadagna quote di consenso quando corre da sola o insieme ad altre liste minori o civiche. L'UDC perde in media 2 punti percentuali rispetto alle regionali precedenti nei quattro capoluoghi in cui è alleata con il PDL: il calo riguarda soprattutto Palermo e Verona, dove si registrano rispettivamente 5,9 e 2,5 punti percentuali in meno rispetto alle regionali. Le perdite sono più contenute laddove la formazione di Casini si allea con il PD ed altri partiti di centro-sinistra: mediamente, l'UDC alleato con il centro-sinistra arretra di 0,7 punti rispetto alle regionali. Tra i cinque capoluoghi che vedono questo tipo di alleanza, solo Frosinone fa registrare un calo di più di 2 punti percentuali. I centristi ottengono i risultati migliori quando si presentano svincolati dai due schieramenti: nei 17 capoluoghi in cui questo accade, il guadagno medio è di 1,2 punti percentuali rispetto alle regionali. L'UDC arretra a Catanzaro e a Trapani (meno 3,9 e 6,7 punti, rispettivamente), ma avanza in misura consistente a Rieti (+6,6 punti), L'Aquila (+5 punti), Cuneo (+4,6 punti) oltre che a Genova con la lista Musso (+9,2 punti).

Il partito di Casini mostra lo stesso tipo di rendimento anche confrontando i risultati del 2012 con quelli delle comunali di 5 anni prima. Anche in questo caso, l'UDC perde quote di consenso soprattutto quando si presenta agli elettori in alleanza con il centro-destra: arretra in media di 1,7 punti percentuali, con il calo maggiore a Palermo (-4,4 punti). Contiene invece le perdite quando si allea con il centro-sinistra: in media, i centristi ottengono mezzo punto percentuale in meno rispetto alle precedenti comunali (il rendimento peggiore è sempre a Frosinone). Nei capoluoghi in cui si presenta da sola, l'UDC mantiene nel complesso le quote di consenso acquisite 5 anni prima. Quando si presenta come terza forza, la formazione di Casini perde solo 0,1 punti percentuali rispetto alle comunali del 2007<sup>35</sup>. Come nel confronto con le regionali, l'UDC fa registrare il calo più cospicuo a Trapani (oltre 11 punti percentuali in meno) e gli incrementi maggiori a Genova (+9,3 punti) ed a Rieti (+6,1 punti).

Quanto detto sopra mostra che il rendimento dell'UDC rispetto alle precedenti amministrative è legato al tipo di alleati con cui il partito sceglie di correre nei vari contesti locali. Quella di Casini è però una formazione che, nella attuale fase politica, tende a porsi come terza forza rispetto agli schieramenti di centro-destra e di centro-sinistra. Adotta una strategia delle alleanze altamente diversificata sul territorio, e spesso cambia alleati da un'elezione alla successiva in uno stesso contesto locale. In che misura, quindi, gli elettori rispondono ai cambiamenti di alleanza, a volte spregiudicati, tra un'elezione e l'altra? Il fatto di trovare sulla scheda elettorale, a pochi anni di distanza, l'UDC prima alleata con determinati partiti e poi con

---

arretra dove si presenta insieme al centro-destra (meno 4,9 punti, per effetto soprattutto del dato negativo di Palermo), ed è stabile quando si allea con il centro-sinistra (+0,1 punti). Rispetto alle comunali precedenti, nel 2012 il partito di Casini guadagna 2,2 punti percentuali dove si presenta da solo (anche in questo caso, Parma è esclusa) e ne perde 3,4 quando è alleato del centro-destra. Infine, ottiene 0,5 punti percentuali in più quando si presenta insieme al centro-sinistra.

<sup>35</sup> È bene però ricordare che da questo dato è esclusa Parma, dove probabilmente la percentuale di consensi ottenuta dall'UDC alle comunali del 2012 è inferiore a quella che il partito aveva ipoteticamente ottenuto alle comunali del 2007.

altri ha un impatto sul suo rendimento? E, in caso di risposta affermativa, quali scelte vengono premiate dagli elettori e quali invece vengono penalizzate? Per rispondere a queste domande, nel resto del paragrafo verrà analizzato il rendimento dell'UDC in base ai cambi di alleanza tra le regionali del 2010 e le comunali del 2012. In questo caso, un confronto con le precedenti comunali risulterebbe poco utile, in quanto la tornata amministrativa del 2007 vedeva la compagine centrista alleata pressoché ovunque con il centro-destra.

Cominciamo quindi con l'analizzare il rendimento dell'UDC nei capoluoghi in cui questa aveva stretto alleanza con il centro-sinistra alle regionali 2010. Come mostra la Tabella 7, si tratta dei comuni della Liguria e del Piemonte, regioni in cui l'alleanza elettorale comprendeva, oltre a PD e UDC, anche formazioni di sinistra. Alle comunali del 2012, i centristi guidati da Casini perdono quasi un punto percentuale a La Spezia, dove mantengono l'alleanza con il PD ed i partiti di sinistra, mentre guadagnano in media quasi 4 punti percentuali nei comuni in cui abbandonano l'alleanza con il centro-sinistra e decidono di correre da soli (Genova, Alessandria, Asti, Cuneo)<sup>36</sup>. In nessuno dei casi analizzati l'UDC passa invece dall'alleanza con il centro-sinistra alle regionali ad un'alleanza con il centro-destra alle comunali del 2012.

Le scelte di abbandonare la precedente alleanza con uno dei maggiori partiti si rivela opportuna anche nei capoluoghi in cui, alle regionali, l'UDC si presentava alleato con il centro-destra. A Gorizia, Isernia e Palermo, l'UDC resta alleato con il centro-destra anche nel 2012 e perde, in media, quasi due punti percentuali rispetto alle regionali. Ne perde addirittura 2,5 a Frosinone, dove nel giro di due anni passa dall'alleanza con il PDL alle regionali a quella con il PD alle comunali. L'UDC ha invece risultati migliori quando si smarca dall'alleanza con il centro-destra per correre in solitaria: perde punti percentuali a Trapani (-6,7) e Catanzaro (-3,9), ma ne guadagna quasi altrettanti a Rieti (+6,6) ed Agrigento (+2,7). Complessivamente, cioè, in questi quattro comuni contiene le perdite, arretrando in media di soli 0,3 punti percentuali.

In metà dei capoluoghi chiamati al voto nel 2012, l'UDC si era presentata alle regionali precedenti da sola o con altre liste civiche o minori. I centristi avevano presentato candidati alternativi ad entrambi i due grandi schieramenti in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo (nel 2008) e Puglia<sup>37</sup>. Rispetto alle regionali, l'UDC arretra a Verona (meno 2,5 punti percentuali), l'unico capoluogo in cui nel 2012 abbandona la scelta di correre da sola per (ri)approdare ad un'alleanza con il PDL. Non registra invece perdite complessive quando dalla corsa solitaria delle regionali passa ad un'alleanza con il centro-sinistra: è il caso dei tre capoluoghi pugliesi di Brindisi, Taranto e Trani, dove mediamente la percentuale di consensi dell'UDC non subisce variazioni. La strategia migliore è, anche in questo caso, la corsa in solitaria: nelle 9 città in cui i centristi confermano la scelta di sostenere un candidato autonomo dai grandi schieramenti, il guadagno è vicino in media ad un punto percentuale. La "coerenza" è premiata soprattutto all'Aquila (+5 punti) e a Parma (+2,8 punti).

---

<sup>36</sup> Si noti comunque che, al secondo turno, ad Asti l'UDC si appresenta con il candidato del centro-sinistra.

<sup>37</sup> Alle regionali del 2010, l'UDC correva da sola anche in Umbria, dove tuttavia non ci sono capoluoghi di provincia chiamati ad eleggere un nuovo sindaco nel 2012.

TAB. 7 – *Rendimento dell'UDC a seconda dei cambi di alleanza rispetto alle comunali del 2007 (26 capoluoghi di provincia).*

<i>Capoluogo</i>	<i>Alleanza UDC 2010</i>		<i>Differenza %2012 – %2010</i>	<i>Alleanza UDC 2012</i>
La Spezia	con centro-sinistra		-0,9	con centro-sinistra
		Media		-0,9
Alessandria	con centro-sinistra		0,4	da sola
Asti	con centro-sinistra		1,0	da sola
Cuneo	con centro-sinistra		4,6	da sola
Genova	con centro-sinistra		9,2	da sola
		Media		3,8
Frosinone	con centro-destra		-2,5	con centro-sinistra
		Media		-2,5
Gorizia	con centro-destra		-1,7	con centro-destra
Isernia	con centro-destra		2,1	con centro-destra
Palermo	con centro-destra		-5,9	con centro-destra
		Media		-1,8
Rieti	con centro-destra		6,6	da sola
Catanzaro	con centro-destra		-3,9	da sola
Agrigento	con centro-destra		2,7	da sola
Trapani	con centro-destra		-6,7	da sola
		Media		-0,3
Brindisi	da sola		1,3	con centro-sinistra
Taranto	da sola		0,4	con centro-sinistra
Trani	da sola		-1,6	con centro-sinistra
		Media		0,0
Verona	da sola		-2,5	con centro-destra
		Media		-2,5
Como	da sola		-0,2	da sola
Monza	da sola		0,8	da sola
Belluno	da sola		0,2	da sola
Parma	da sola		2,8	da sola
Piacenza	da sola		-0,3	da sola
Lucca	da sola		-0,3	da sola
Pistoia	da sola		-1,1	da sola
L'Aquila	da sola		5,0	da sola
Lecce	da sola		0,3	da sola
		Media		0,8

Le Figure 2 e 3 riassumono il rendimento dell'UDC in base alle diverse alleanze. Per il partito di Casini, l'opzione migliore è chiaramente la corsa solitaria. Il confronto tra i risultati alle comunali del 2012 ed i dati relativi alle due tornate amministrative precedenti (regionali e comunali) mostra infatti che i centristi vengono sistematicamente penalizzati dal proprio elettorato quando si presentano alleati con uno dei grandi schieramenti. Se però l'UDC riesce a contenere le perdite quando sceglie come alleato il centro-sinistra, arretra in modo considerevole quando il suo alleato è il centro-destra. Laddove invece decide di correre da sola, l'UDC aumenta le proprie quote di consenso o resta stabile.

Inoltre, per i centristi guidati da Casini, correre da soli alle comunali del 2012 rappresenta la scelta più redditizia in termini di voti qualunque fossero i precedenti alleati dell'UDC. Rispetto alle regionali precedenti, infatti, l'UDC avanza quando conferma la scelta di presentarsi come terza forza, guadagna punti percentuali quando passa dal centro-sinistra alla corsa solitaria e contiene le perdite quando si smarca dal centro-destra per correre da sola. Gli elettori sembrano punire la formazione di Casini soprattutto quando questa abbandona l'opzione solitaria per (ri)tornare con il centro-destra, mantiene la propria alleanza con il PDL tra regionali e comunali, oppure cambia campo passando dal centro-destra al centro-sinistra. L'UDC perde punti percentuali anche laddove decide di non smarcarsi dall'alleanza con il centro-sinistra stretta alle regionali del 2010, ma in misura più contenuta.

FIG. 2 – *Rendimento dell'UDC in base alle alleanze: confronto comunali 2012-regionali 2010 (medie delle differenze tra la percentuale ottenuta nel 2012 e la percentuale ottenuta alle regionali 2010).*

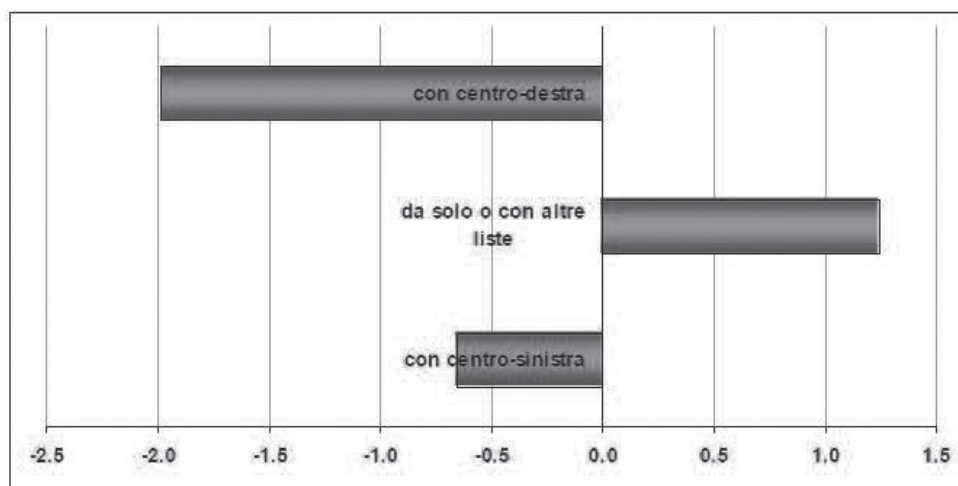
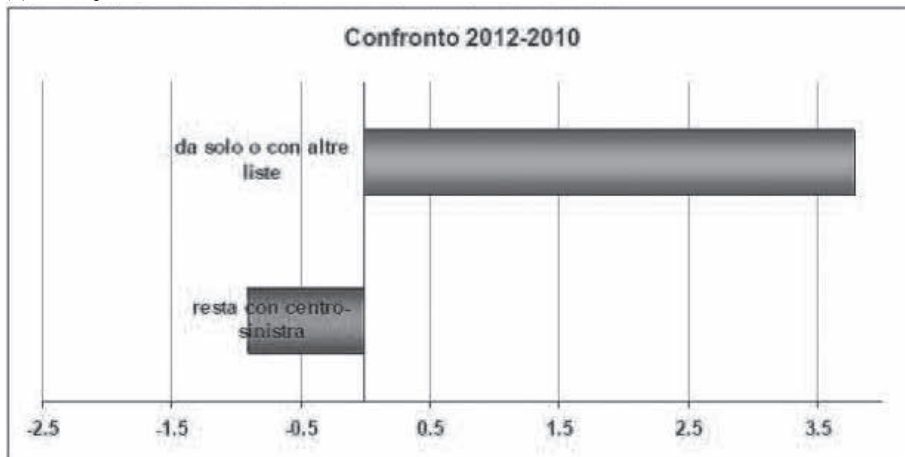
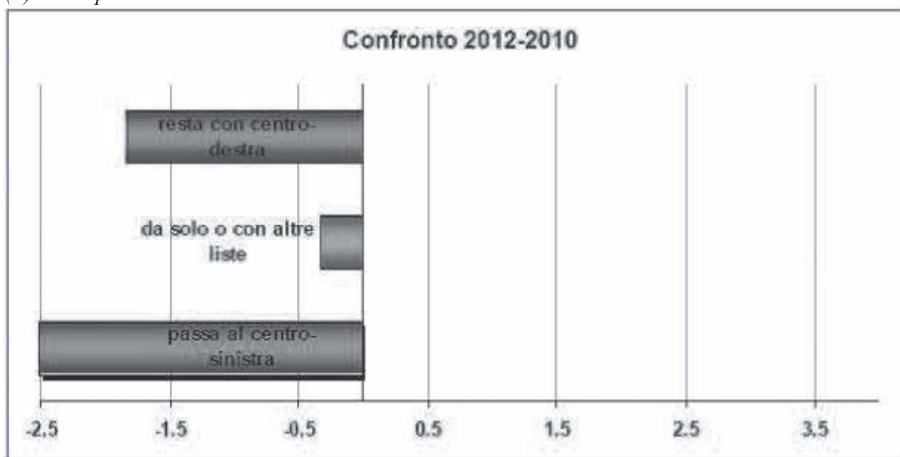


FIG. 3 – *Rendimento dell'UDC a seconda delle precedenti alleanze: confronto comunali 2012-regionali 2010 (medie delle differenze tra la percentuale ottenuta nel 2012 e la percentuale ottenuta alle regionali 2010).*

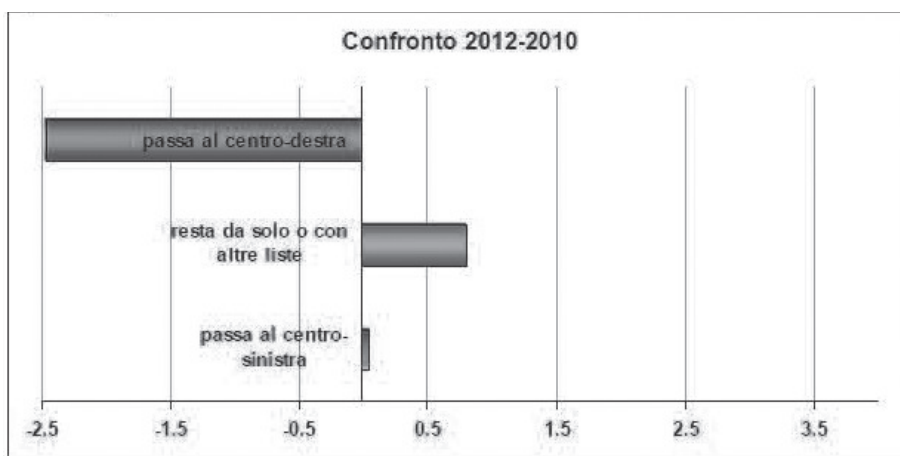
(a) *UDC precedentemente alleata con il centro-sinistra*



(b) *UDC precedentemente alleata con il centro-destra*



(c) *UDC precedentemente da sola*





#### 4. Verso il superamento del Terzo polo?

Subito dopo la chiusura delle urne del primo turno delle comunali del maggio 2012, il leader dell'UDC Casini dichiara conclusa l'esperienza del Terzo polo<sup>38</sup>. Di fatto, la tornata amministrativa non ha fatto registrare quel travaso di voti dal PDL al Terzo polo che in molti, nell'area moderata, auspicavano. La sfida al PDL aveva rappresentato fin dall'inizio la ragion d'essere della convergenza di UDC, FLI, API ed MPA. Quando, nel corso del 2010, avviene la rottura tra Berlusconi e Fini con la fuoriuscita di quest'ultimo dal PDL, sembra aprirsi uno scenario estremamente favorevole per partiti come l'UDC e l'API, fautori del superamento del bipolarismo italiano. Il 2010 appare dunque come un *annus mirabilis* per il Terzo polo: il progressivo avvicinamento tra le quattro componenti culmina, nel dicembre di quell'anno, nella presentazione congiunta di una mozione di sfiducia nei confronti del governo Berlusconi IV e nella creazione di un coordinamento parlamentare unitario detto "Polo della nazione". Tali sviluppi non sembravano semplicemente precludere alla nascita di un'aggregazione parlamentare in grado di condizionare il governo in carica. Gli eventi sembravano rendere più concreta anche l'ipotesi di un superamento dell'assetto bipolare del sistema politico italiano<sup>39</sup>. Il fatto poi che, l'anno successivo, il Terzo polo si fosse presentato compatto alle elezioni amministrative sembrava alimentare ulteriormente le aspettative della compagine moderata.

Ciononostante, alle comunali del 2012 i partiti del Terzo polo si presentano in ordine sparso. Sono emblematici i casi di Palermo, Agrigento e Verona. A Palermo, il candidato Costa viene inizialmente appoggiato da UDC, MPA e FLI. Quando però, poche settimane dopo l'annuncio della sua candidatura, Costa decide di allargare la coalizione al PDL, il Terzo polo palermitano si spacca: l'UDC resta al fianco di Costa insieme al Grande Sud di Micciché, mentre FLI ed MPA optano per un altro candidato (Aricò), che sostengono insieme all'API. Il Terzo polo si presenta agli elettori diviso più che mai anche ad Agrigento. Nel capoluogo siciliano, l'UDC presenta un candidato proprio, poi vincente. Le altre componenti del Terzo polo appoggiano invece il candidato del PD (Lo Bello) al primo turno, e quello del PDL (Pennica) al secondo turno. A Verona, infine, l'UDC e FLI appoggiano il candidato del PDL Castelletti, che si posiziona al quarto posto al primo turno; l'API invece sostiene, mediante la lista civica "Alleanza per Verona", il candidato leghista Tosi.

---

<sup>38</sup> Si veda «Comunali, schiaffo al Terzo polo. Casini: moderati sotto le macerie», *La stampa*, 8 maggio 2012.

<sup>39</sup> Si veda C. BACCETTI, «Il Terzo polo», cit.

Alle comunali del 2012, il Terzo polo non si è quindi presentato come un'opzione per gli elettori. Le forze che avevano dato vita al Terzo polo hanno schivato, per decisione volontaria o per l'impossibilità di prescindere dalle particolarità di alcune competizioni politiche locali, il test elettorale delle comunali.

Se il progetto del Terzo polo appare ormai archiviato, l'UDC sembra affacciarsi ad una nuova fase<sup>40</sup>. Il suo leader, Casini, mostra di essere intenzionato a promuovere un processo di cambiamento organizzativo che già aveva tentato di avviare prima delle elezioni del 2008<sup>41</sup>, con l'obiettivo di dare vita ad nuovo soggetto politico in grado di presidiare l'area moderata e sottrarre consistenti quote di consenso al PDL.

---

<sup>40</sup> Si veda A. GARIBALDI, «Casini cambia strategia: tour (da solo) in 100 città», *Corriere della sera*, 10 maggio 2012

<sup>41</sup> Si veda C. BACCETTI, «Il Terzo polo», cit., p.117.